

Quando le donne...

Mostra promossa da

Fondazione Castelli di Bellinzona
Bellinzona Turismo
Città di Bellinzona

Ideata e prodotta da

Plinio Grossi
Rossana Martini,
Ente turistico di Bellinzona e dintorni
Giovanni Sciuchetti,
KeyDesign, Cadenazzo

In collaborazione con

Radio Televisione della Svizzera Italiana
RSI Radiotelevisione svizzera
Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona
Weast Productions, Bellinzona
Fondazione Archivio Donetta, Corzoneso
Famiglia Ares Pedroli, Mendrisio
Tessitura La Vignora, Bedigliora

Con il sostegno di



SWISSLOS



Cooperativa Migros Ticino



Quando le donne...

Bellinzona,
Castello di
Sasso Corbaro
23 luglio – 30 ottobre
2011,
10.00 – 18.00

Biglietto d'entrata
Intero Fr. 8.-
Circolare Fr. 15.-
AVS/AI e studenti Fr. 4.-
fino ai 6 anni gratuito

Informazioni
Bellinzona Turismo
Palazzo Civico
CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 (0)91 825 21 31
info@bellinzonaturismo.ch
www.bellinzonaturismo.ch

1896 - 1992

Armin Berner

Nato a Oberkulm nel Cantone Argovia, diventa bellinzonese quando sposa nel 1919 la concittadina Chiarina Bonzanigo. Di professione odontotecnico, ha la passione della radiofonia e del cinema, che lo vedrà attore, sceneggiatore e regista. Svilupperà questa attività quando lascia la Turrta e gira nel 1935, per incarico federale, un film sul Brasile seguito da un altro nel 1957. A lui si deve, oltre il film sulla SAFFA, un documentario sulla frana dell'Arbino, caduta nel 1928.



1898 - 1986

Gino Pedroli

Seguito l'apprendistato presso i fotografi Enrico Malinverno a Varese e Dante Soldini a Chiasso, comincia a lavorare in proprio, frequentando nel contempo la scuola serale di disegno a Mendrisio, il borgo natio, dove apre la Fotografia Elvetica. Ha poi uno studio fotografico a Chiasso e inizia nel 1934 la sua collaborazione all'Illustrazione Ticinese, dando in seguito il suo apporto a varie pubblicazioni. Gli sono stati dedicati libri (uno con la sua biografia nel 1983) e mostre.



1865 - 1932

Roberto Donetta

Fotografo ambulante e venditore di sementi di Corzoneso, ha lasciato un relevantissimo numero di lastre (cinquemila) che la Fondazione che ne porta il nome ha saputo giustamente raccogliere, esporre e valorizzare. Personaggio popolare e pittoresco, abbandonò il mondo in solitudine e in povertà dopo aver inquadrato suggestivi aspetti della sua valle, raccontata con immagini illustranti la vita di famiglia, il lavoro, le ricorrenze, le tradizioni, i lutti e le nozze.



Due fotografi e un cineasta concorrono a fare della mostra “Quando le donne...” indetta al Castello di Sasso Corbaro una rassegna che ha il valore di testimonianza e rievoca, insieme ai tre autori Roberto Donetta, Gino Pedroli e Armin Berner, un'epoca presentata con inquadrature che la rendono particolarmente viva nei suoi professionali luoghi e nelle sue operose protagoniste.

Un film e tre sale mettono nel dovuto risalto l'attività femminile di una volta e servono ai confronti e alle riflessioni riguardanti il lavoro delle donne e il significato che esso assumeva e tuttora assume. È una mostra che ricorda e fa conoscere, documenta e spiega, si interroga e nello stesso tempo interroga. Una speciale importanza vi assume l'esposizione delle gigantografie ricavate dai fotogrammi del film della SAFFA 1928: un film misteriosamente sparito, che grazie a questa mostra rivive al Castello di Sasso Corbaro nelle sue tipiche scene ambientate nel Cantone Ticino e documentanti attività ormai scomparse.

Zwei Fotografen und ein Cineast tragen dazu bei, dass die Ausstellung “Quando le donne...” in der Burg Sasso Corbaro ein wichtiges historisches Zeugnis darstellt und, zusammen mit den drei Schriftstellern Roberto Donetta, Gino Pedroli und Armin Berner, an eine Epoche erinnert, die dank den Bildern über die Arbeitswelt und deren Hauptdarstellerinnen besonders lebendig erscheint. Ein Film und drei Räume heben die weibliche Tätigkeit von einst hervor und bieten Vergleiche und Denkanstosse über die Arbeit der Frauen, sowie deren Bedeutung von damals und von heute. Es handelt sich um eine Ausstellung, welche erinnert und bekannt macht, dokumentiert und erklärt, und zahlreiche Fragen aufwirft. Eine besondere Bedeutung nimmt die Schau der Gigantographien der Einzelbildern aus dem Film der SAFFA 1928 ein: Ein geheimnisvoll verschwundener Film, der dank dieser Ausstellung in der Burg Sasso Corbaro in seinen typischen, im Tessin gedrehten Szenen und in den dokumentierten, leider schon verschwundenen Tätigkeiten zu neuem Leben findet.